

Grigo e Bartolotta raccontano la mafia a Varese

Pubblicato: Venerdì 11 Maggio 2012



La mafia esiste, altrocché, anche a Varese. E chi la combatte deve vedersela tutti i giorni contro chi è convinto che qui non esista, o che sia solo "una questione di traffico di droga" incapace di toccare la "parte sana" della società varesina.

Le cose, però non stanno così: e la criminalità organizzata è entrata a pieno titolo nella società varesina: come raccontano i recenti arresti nella zona di **Busto Arsizio**, o le esecuzioni di stampo mafioso a **Induno**. Una storia che è **tragica attualità**, raccontata agli studenti di Giurisprudenza da due protagonisti delle indagini: il procuratore della repubblica **Maurizio Grigo** e il capo della squadra mobile **Sebastiano Bartolotta**.

L'incontro, che è avvenuto oggi nelle sale Morselli di via Ottorino Rossi a Varese, è stato organizzato dall'associazione **Varese Studenti** – rappresentata dal presidente **Giuseppe D'Acquaro** – nell'ambito di una serie di incontri all'università dell'Insubria che ha visto protagonista anche la vedova Scopelliti.

L'argomento trattato oggi era la **presenza della criminalità organizzata nei nostri territori**. Una criminalità che arriva «Dalla Calabria e da Gela, quindi è **'Ndrangheta e Mafia**» come precisa Bartolotta. E che si alimenta «Di corruzione, fenomeno nel nostro paese tragicamente molto presente» come sottolinea Maurizio Grigo.

La fonte di reddito della criminalità è passata dalla droga alle estorsioni – come ha raccontato agli inquirenti varesini **Rosario Vizzini**, esponente in loco della mafia Gelese ora collaboratore di giustizia sotto protezione, che proprio di questo si occupava nelle nostre zone – una "attività" più conveniente per la criminalità ma molto più pericolosa per le "persone normali". «Si comincia col pagare il 3% di pizzo, che per un imprenditore non è nemmeno un grande esborso, e si finisce per entrare in un sistema: che prevede prima regalie ai criminali e poi magari l'utilizzo di quegli stessi estorsori per fare il "recupero crediti" con altri fornitori. Con il risultato di passare da vittime a complici» ha spiegato il capo della squadra mobile.

Un sistema che funziona anche "grazie" a un impianto di norme «Varate in emergenza, o superficialmente, o secondo "il vento che gira" – sottolinea Grigo – Norme così è meglio che non siano nemmeno varate, perchè peggiorano solo la situazione».

Il risultato è che la criminalità organizzata attecchisce, benissimo, anche da noi: «Anche se quando sono arrivato qui, qualcuno mi ha detto: “Procuratore, qui è un’isola felice. Qua la piaga sono i furti nelle ville”- racconta il Procuratore della Repubblica – Non era proprio così».

Non era decisamente così, se adesso il varesotto può "vantare" anche uno dei primi morti di lupara bianca nel nord: **Salvatore da Leo**, seppellito nelle campagne vicino a Malpensa, ai bordi del ticino dove i varesini fanno il pic nic nel fine settimana, in modo da non essere più ritrovato.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it